

→ **Il Capo dello Stato**, maestro per un giorno, spiega l'Europa ai bambini

→ **Il ministro Ronchi** tace sugli impegni del governo sui giovani per «un problema tecnico»

Napolitano: «Teniamoci stretta la nostra Costituzione»

Foto di Enrico Oliverio/Ansa



Il Capo dello Stato spiega l'Europa agli studenti, insieme al commissario Almunia

«Abbiamo la Costituzione, teniamocela stretta» e sul testamento biologico ci sia «una matura riflessione». Il presidente della Repubblica mette due punti fermi sulle questioni che hanno infiammato il dibattito di questi giorni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non lo sa il ragazzino della elementare "Visconti", che fa la domanda al presidente della Repubblica, maestro per una mattina nel nuovo "Spazio Europa" voluto dalle rappresentanze italiane negli organismi Ue per spiegare l'Europa ai gio-

vani, di essere andato a toccare un punto nevralgico del dibattito di questi giorni. «In Italia abbiamo una Costituzione. E in Europa?» chiede il bambino. Napolitano risponde: «In Italia per fortuna abbiamo una Costituzione, e teniamocela stretta». Poi aggiunge informazioni a modello di bambini sul tortuoso itinerario della Costituzione che l'Europa non è riuscita ancora a darsi, nonostante il tentativo al ribasso.

Ma la frase sulla Costituzione da «tenersi stretta» e che è una «fortuna» per il nostro Paese, appare evidente che è ancora una risposta a quanti in questi giorni, presidente del Consiglio in testa, anche se poi se l'è rimangiato, sono andati all'attac-

co della Carta, ne hanno chiesto la modifica, e ne hanno travisato gli articoli mettendo in dubbio la legittimità degli atti del Presidente.

I problematici rapporti di questi

I temi etici
«Su di essi discussione matura senza logiche di schieramento»

giorni tra Colle e Palazzo Chigi sono stati evocati da un'altra domanda. «Cosa sta facendo il nostro Paese per aiutare noi giovani a costruire un'Europa migliore?» ha chiesto un altro scolaro a Napolitano che ha risposto:

IL CASO

Bindi: i credenti sulla solidarietà facciano «resistenza»

Costruire punti di resistenza culturale e politica. Anticorpi contro il regime dei furbi, del guadagno facile e dell'ingiustizia. Lo chiede Rosy Bindi che invita credenti e la Chiesa, vera «riserva democratica» di valori comunitari e di solidarietà ad impegnarsi. Intervenedo al XXIX convegno dell'Istituto Bachelet e dall'Azione Cattolica su «Crisi della politica e bene comune», la parlamentare del Pd, riflette sul «bene comune che non crea consenso», rispondendo alle sollecitazioni del sociologo Ilvo Diamanti e del presidente dell'Istituto Bachelet, De Martin. Parte dal patrimonio costituito dalle grandi storie collettive, comunitarie e sindacali del nostro paese organizzate attorno al valore del bene comune. Vede il rischio che dalla crisi economica si esca non con «più democrazia, equità e meno disuguaglianze», ma con una svolta autoritaria. Ricordando l'insegnamento di Aldo Moro, invita a spargere «il buon seme». Ricorda come la difesa della democrazia parlamentare sia patrimonio del pensiero cattolico e mette in guardia dal presidenzialismo senza veri leader.

«Vorrei passare su questo la parola al ministro Andrea Ronchi, che qui rappresenta il governo. Per quanti sforzi io faccia -ha detto con un pizzico di ironia- non riesco ad entrare nella testa del governo, a sapere quanti sono i provvedimenti, i progetti del governo. Sicuramente sono tantissimi...». Ronchi, preso in contropiede, non ha profferito verbo. Poi si è affrettato a far sapere che si è trattato solo di «un problema tecnico» e che l'incontro con il Capo dello Stato «è stato di assoluta cordialità e simpatia». Dietro il silenzio del ministro, dunque, non c'è stata nessuna voglia di rinnovare le polemiche. Abbassare i toni, sembra essere la nuova parola d'ordine. Berlusconi se n'è già dimenticato.